

Secondo fonti parlamentari

Argentina: Isabelita Peron lascerebbe la presidenza

Se la signora Peron lasciasse la presidenza verrebbe sostituita dal presidente del senato Italo Luder sfuggito nei giorni scorsi ad un attentato - Si è dimesso il ministro dell'economia Celestino Rodrigo

BUENOS AIRES 18 Isabelita Peron starebbe per lasciare la presidenza dell'Argentina «per un periodo indefinito». La notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa Noticias Argentinas la quale, citando fonti parlamentari, precisa anche che la signora Peron presenterà al Congresso una richiesta in questo senso poiché si trova in uno «stato di esaurimento» provocato dalla crisi politica ed economica particolarmente acuta nelle ultime settimane che l'ha sottoposta ad una continua, fortissima tensione. In assenza di Isabelita Peron la presidenza dovrebbe essere assunta dal presidente del Senato, Italo Luder, che proprio due giorni fa era stato oggetto di un attentato.

La notizia ha ricevuto però una smentita dal ministro dell'Interno Antonio Benitez, il quale ha affermato che «non c'è stato assolutamente nessun accenno, in qualsiasi ambiente di governo, su una presunta richiesta di assenza da parte della presidente».

Italo Luder è presidente del Senato da appena una settimana ed è giunto all'alta carica battendo l'opposizione della stessa signora Peron e della destra peronista. La si-

gnora Peron aveva affermato che qualsiasi tentativo di nominare un presidente del Senato avrebbe aperto la via ad un colpo di Stato. Prima della elezione di Luder, essendo vacante la carica di presidente della Camera alta, era in testa alla lista di successione il presidente della Camera dei deputati Raul Lastiri, genero di José Lopez Rega il consigliere presidenziale eliminato con il rimpasto governativo della scorsa settimana.

Ma mentre si profila questo elemento di novità che potrebbe portare ad un rimpasto dell'intero governo, la situazione economica e politica continua ad aggravarsi. E' di oggi la notizia che il ministro dell'economia Celestino Rodrigo si è dimesso. L'annuncio è stato dato ufficialmente a Buenos Aires Entrato in carica il 2 giugno scorso Rodrigo aveva inaugurato una politica definita dello shock che aveva provocato forti reazioni sia tra i lavoratori ed i loro sindacati che in altri strati sociali. Lo assassinio del sindaco di La Plata (provincia di Buenos Aires) rischia di provocare una crisi politica grave. Infatti, il presidente della provincia Lazaro Roca si è incontrato con il ministro degli Interni Antonio Benitez, ed ha poi dichiarato ad un giornale di ritenere necessario una diretta assunzione di poteri da parte del governo della provincia di Buenos Aires. Una misura di questo genere è prevista dalla Costituzione solo in casi gravi e urgenti e deve essere autorizzata dal Parlamento.

Sul piano economico la politica di «shock» perseguita dal ministro delle Finanze Celestino Rodrigo appena dimessosi, sta creando una situazione sempre più grave. Si ritiene infatti che la nuova svalutazione della moneta nazionale (la terza in cinque mesi) provocherà nuovi aumenti dei prezzi. Le tariffe telefoniche sono già state raddoppiate e quelle postali triplicate. Si intensificano le lotte operaie per l'immediata applicazione dell'accordo raggiunto sugli aumenti salariali, per la riassunzione dei lavoratori licenziati, per la liberazione dei dirigenti sindacali arrestati e per la cessazione delle azioni terroristiche della reazione.

In un articolo, il settimanale del Partito comunista argentino *Nuestra Palabra* rileva che l'allontanamento di Lopez Rega dalle sue funzioni costituisce «un evidente successo della lotta», ma aggiunge che il governo varato la settimana scorsa non «presenta niente di nuovo» e che con esso si cerca di «cambiare qualcosa perché tutto resti come prima».

MOZAMBICO: UNA REALTA' NUOVA NELL'AFRICA LIBERA

Lourenço Marques vuole impostare una politica estera indipendente

I paesi socialisti «alleati naturali» — La presenza dell'URSS e quella cinese — Saltano l'asse Pretoria-Salisbury e il disegno di una borghesia nera — La diga di Cabora Bassa e i rapporti con il Portogallo



LOURENÇO MARQUES — Un momento delle manifestazioni per la proclamazione dell'indipendenza

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAL MOZAMBICO, luglio. La domanda di ammissione all'ONU avanzata qualche giorno fa dalla Repubblica popolare del Mozambique conclude l'iter dell'ingresso del nuovo Stato africano nel consesso delle nazioni indipendenti.

Al di là delle questioni formali, il ruolo internazionale del Mozambique non sembra destinato a rimanere marginale, in particolare per il continente africano.

«Nel corso delle manifestazioni per l'indipendenza — 25 giugno —, mentre è mancato qualsiasi accenno ad una collocazione del nuovo Stato fra i paesi non allineati, è stato sottolineato con forza — tanto da essere precisato anche in un articolo della Costituzione — il riconoscimento dei paesi socialisti come «alleati naturali». All'interno di questa scelta, però, inutilmente si cercherebbe una seppur prudente presa di posizione a favore di questo o quel paese socialista: in particolare manca, in sede politica, qualsiasi segno che autorizzi a parlare di una coloritura filo-cinese o filosovietica.

quella per i paesi socialisti, che del resto è stata esplicitamente sollecitata in occasione della proclamazione dell'indipendenza, avendo prima il Frelimo adottato la formula di una sua collocazione nel campo «antimperialista e anticolonialista». Il tratto distintivo — è stato detto e ripetuto — è il primato della non ingerenza e del rispetto dell'autonomia.

Resa dei conti

L'importanza — e assieme la delicatezza — del ruolo del Mozambique nella situazione africana si è notata già in queste prime settimane di vita del nuovo Stato. Alcune prese di posizione — anche solo sul terreno dei principi — hanno avuto ripercussioni pressoché immediate come per esempio la nazionalizzazione della terra decisa in Zambia due giorni dopo un analogo provvedimento in Mozambique.

Assieme al rilievo notevole dato all'amicizia con la Tanzania e lo Zambia (gli unici due paesi africani che hanno fornito per anni appoggio politico e aiuti materiali alla lotta armata del Frelimo), la nuova Repubblica ha tenuto a sottolineare la sua solidarietà con i popoli del Sud Africa.

«Alleati naturali»

Di concreto, a tutt'oggi, vi sono solo un accordo di cooperazione economica e tecnica con la Cina (con un prestito di un miliardo e 400 mila dollari), e l'invito rivolto da Breznev e Samora Machel per una visita ufficiale in URSS.

Vero è che la situazione attuale del Mozambique — e in particolare economica — arretrata il pressoché totale analabesismo, alcune specifiche eredità del regime coloniale come la prostituzione, la corruzione dell'apparato burocratico, ecc. sollecita un grande interesse verso il modo con cui problemi simili sono stati affrontati in Cina.

Tranne però la continuazione che vi è già, a livello di gruppo dirigente del Frelimo, una scelta di campo a favore della Cina rispetto all'URSS, è allo stato attuale delle cose, arbitrario e comunque prematuro. Si deve invece registrare che, sia nelle dichiarazioni ufficiali che nei colloqui politici più riservati (anche nell'incontro del presidente Samora Machel con la delegazione del PCI) è stata ribadita la decisione, presa e mantenuta con grande coerenza durante i dieci anni della lotta armata, di mantenere rapporti amichevoli con tutti gli Stati, senza istanze prioritarie (ad eccezione di

John Vorster abbia affermato che «l'Africa del Sud è pronta ad aiutare il Mozambique in campo finanziario», e, esprimendo «le più sentite felicitazioni» ai nuovi dirigenti del Mozambique, abbia aggiunto che al suo paese «non interessa chi governa il Mozambique, purché si tratti di un governo stabile».

Fortemente condizionata dall'energia della diga di Cabora Bassa (ormai in funzione quasi al 100%) e dall'utilizzazione del porto di Lourenço Marques, l'economia sud africana è stata anch'essa presa di contropiede dalla «troppo rapida» caduta del colonialismo portoghese. E così usai in ritardo il progetto — alternativo rispetto a quello primitivo della creazione di una «zona franca» — della costruzione di due centrali termoelettriche (si calcola che la prima delle due sarà pronta solo fra quattro o cinque anni) e quello di un grosso porto sulla costa orientale.

Ancora più arretrato è il disegno politico della formazione di una borghesia nera da chiamarsi alla coesione del paese per ingannare e rendere inoperante il «contagio» antirazzista, inevitabile, data la vicinanza del nuovo Stato indipendente.

La diga di Cabora

Da parte sua, il governo mozambicano ha riaffermato la volontà di procedere in politica estera «con grande gradualità». Fra alcuni anni gli scambi economici si saranno liberati dalla pericolosa unidirezionalità impressa loro dal colonialismo portoghese (praticamente l'intera Rhodesia e Portogallo sono attualmente i quasi «partner» dell'economia mozambicana) e la diga di Cabora Bassa, che è stata lasciata in proprietà della società portoghese Zamco — con capitale multinazionale —, fra dieci anni sarà completamente mozambicana e giocherà quindi un ruolo di primo piano nelle relazioni con i paesi vicini.

Un accenno meritato anche le relazioni col Portogallo in quanto, rispetto, solidarietà nella lotta per la democrazia sono alla base dei rapporti fra i due Stati, ciò è stato detto e ribadito in tutti i discorsi politici fatti nei giorni dell'indipendenza. Nessuno «status» particolare, però, sicché è evidente, definito e totale con la solidarietà madre patria, il taglio del cordone ombelicale della ex colonia.

Marisa Musu

CON IL PRETESTO CHE «ALTEREREBBE L'EQUILIBRIO» STABILITO NEL 1967

Gli USA contrari ad un nuovo voto per il ritiro israeliano

Villaggi libanesi cannoneggiati dagli israeliani dopo l'uccisione di tre guerriglieri palestinesi in Alta Galilea

BEIRUT, 18 La richiesta egiziana che il Consiglio di sicurezza adotti una nuova risoluzione nei confronti di Israele esigendo il ritiro delle truppe di invasione dai territori occupati (riche in olio, gas e coltivate) è stata respinta dalla decisione di non rinnovare il mandato ai «caschi blu» nel Sinai e la proposta della contenzione islamica di Geddah per l'espulsione di Israele dall'ONU continuano ad essere al centro del dibattito e della polemica. L'ambasciatore americano all'ONU, Daniel Moynihan, noto per le sue posizioni «dure», ha addirittura prospettato un «ridimensionamento» dell'appoggio USA alle Nazioni Unite in caso di espulsione di Israele dall'organizzazione. Fonti uf-

ficiali del canto loro hanno dichiarato che gli USA si oppongono alla richiesta egiziana di una nuova risoluzione sul ritiro delle truppe israeliane poiché un nuovo documento potrebbe «annullare lo spirito» della risoluzione del 1967 «compendio» equivochi, in quanto in quella risoluzione il titolo israeliano dai territori arabi occupati veniva collegato alla fine della belligeranza araba verso Israele (evidentemente per gli USA non «rompe l'equilibrio» il fatto che oggi il governo di Tel Aviv pretenda una dichiarazione di non belligeranza in cambio del ritiro di appena una quarantina di chilometri nel Sinai).

Il nuovo ambasciatore israeliano all'ONU, generale Haim Herzog (sia capo dei servizi segreti e poi commentatore militare della radio di Tel Aviv), ha detto che la decisione egiziana di non rinnovare il mandato ai «caschi blu» ha messo «in un certo senso in pericolo la pace nel Medio Oriente». Secondo Herzog, infatti il ritiro delle truppe de l'ONU provocherebbe «un vuoto», e per sua natura un vuoto «tende ad essere riempito» il che darebbe origine ad «un contrito dal quale potrebbe nascere una confliggazione».

Herzog (sia capo dei servizi segreti e poi commentatore militare della radio di Tel Aviv), ha detto che la decisione egiziana di non rinnovare il mandato ai «caschi blu» ha messo «in un certo senso in pericolo la pace nel Medio Oriente». Secondo Herzog, infatti il ritiro delle truppe de l'ONU provocherebbe «un vuoto», e per sua natura un vuoto «tende ad essere riempito» il che darebbe origine ad «un contrito dal quale potrebbe nascere una confliggazione».

Herzog (sia capo dei servizi segreti e poi commentatore militare della radio di Tel Aviv), ha detto che la decisione egiziana di non rinnovare il mandato ai «caschi blu» ha messo «in un certo senso in pericolo la pace nel Medio Oriente». Secondo Herzog, infatti il ritiro delle truppe de l'ONU provocherebbe «un vuoto», e per sua natura un vuoto «tende ad essere riempito» il che darebbe origine ad «un contrito dal quale potrebbe nascere una confliggazione».

Disaccordi nel partito repubblicano USA per Solgenitsin

WASHINGTON, 18 Disaccordi sono emersi all'interno del partito repubblicano dopo la decisione del presidente americano Ford di non ricevere alla Casa Bianca lo scrittore Aleksandr Solgenitsin. Come abbiamo già riferito, Ford e Kissinger hanno motivato la loro decisione con il desiderio di non danneggiare il processo di distensione in corso tra USA ed URSS.

Ferì la presidente della Federazione nazionale repubblicana (che raccoglie mezzo milione di aderenti), signora Anne Armitage, ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che lei e molti esponenti del partito «sono profondamente dispiaciuti che lo scrittore russo Aleksandr Solgenitsin, premio Nobel della letteratura ed esule, non sia stato ancora invitato alla Casa Bianca. Il concetto che egli rappresenta in qualche modo una minaccia per la pace nel mondo — ha precisato la signora Armitage — è assolutamente non realistico».

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA